
INNOVAZIONE EDUCATIVA

IRRE EMILIA ROMAGNA

Inserto

tecnodid
EDITRICE



IRRE E. R.
ISTITUTO REGIONALE DI RICERCA
EDUCATIVA PER L'EMILIA ROMAGNA

Sommario

<i>Editoriale</i>	
effe effe	pag. 3
<i>Tra Università e Scuola</i>	
Giancarlo Sacchi	» 4
<i>IntesaUSR - IRREER - Università di Bologna</i>	» 6
<i>Organi di governo dell'Intesa</i>	» 11
<i>Una collana di libri per la Scuola in Emilia Romagna</i>	
Gian Luigi Betti	pag. 14

Presentazione

Si è già anticipato nell'Editoriale, come la nuova veste editoriale di **Innovazione educativa** godrà, oltre della Rivista a raggio nazionale, anche di un Inserito IRRE Emilia-Romagna. Di più. Il Progetto culturale della Rivista mira ad andare oltre. Vale a dire, ad aggregare **più-IRRE** (in questo primo numero già pedalano sullo stesso tandem di "**Innovazione educativa**" il nostro **IRRE** e l'**IRRE Puglia**, con i rispettivi Inseriti) al fine di disporre di un "megafono" comune sia nell'informazione-formazione degli insegnanti - nel nome della *ricerca educativa* nei percorsi di insegnamento/apprendimento scolastici del nostro Paese - sia nel dibattito sui processi di innovazione e di ammodernamento della *scuola* del preobbligo, dell'obbligo e del postobbligo, nonché delle agenzie educative *extrascolastiche* (a partire dalla famiglia) e *postscolastiche* (a partire dalla neofita rete di centri di educazione permanente).

Al "centro" di questo numero di debutto dell'Inserito emiliano, **Innovazione educativa** pone (e pubblica) l'importante **Protocollo d'intesa** tra l'*Ufficio scolastico regionale* per l'Emilia-Romagna, l'*Istituto regionale di ricerca educativa* per l'Emilia-Romagna e l'*Alma mater studiorum*-Università di Bologna.

Il *Protocollo d'intesa* disegna un duplice raggio di "convenzione" tra questi nevralgici Istituti formativi della Regione emiliana.

1. Un raggio lungo (un largo *tavolo di intenti*) che prende il nome di **(a) formazione permanente degli insegnanti** - di ogni ordine e grado - della regione emiliana, deputata anche a rilasciare *certificazioni/crediti universitari* quali "incentivazioni" per la professionalità dei docenti nonché quali "bonus" per gli insegnanti che intendono acquisire titoli di studio accademici; **(b) raccordo scuola secondaria-università** allo scopo di gettare finalmente un "ponte" capace di collegare i percorsi culturali, curricolari e didattici degli ultimi anni dei licei che saranno istituiti dalla legge Riforma della scuola (n.53/2003) con l'anno d'esordio dei nuovi corsi di laurea (dpr. 509/2000) disseminati nelle molteplici Facoltà dell'Ateneo bolognese e nel suo già ricco polo romagnolo.
2. Un raggio breve (un più ristretto *tavolo di intenti*) che dà le ruote alla vettura della prima "sperimentazione" di questo **Protocollo d'intesa**. Ci riferiamo ai *Progetti d'esordio* che trovano già una prima documentazione in questo fascicolo dell'Inserito.

Sul fronte della **formazione permanente degli insegnanti**, il **Progetto-Rimini**; sul fronte del raccordo **scuola secondaria-università**, la "sperimentazione", in campione rappresentativo di licei, di un'*acquisizione anticipata* - nell'ultimo anno liceale - dei crediti accademici previsti per la **lingua inglese** e per l'**informatica** (tendenzialmente 5+5 crediti). Il che permetterà agli studenti della scuola secondaria che si immetteranno nei percorsi universitari di dovere acquisire nel primo anno del corso di laurea da loro prescelto soltanto **50 crediti**, anziché i canonici e prescrittivi **60 crediti** per ogni anno del triennio di studi.

(*effe effe*)

Non vi è dubbio che un'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale, IRRE e Università di Bologna possa avere il carattere del primato, non solo sul fronte della collaborazione istituzionale, ma più specificamente in vista dei grandi cambiamenti che si profilano per quanto riguarda la formazione iniziale e in servizio del personale della scuola.

La recente legge di riforma del sistema scolastico e formativo pone al centro il ruolo dell'università, sia per la preparazione dei futuri insegnanti e dirigenti, sia per la costituzione di "centri eccellenza" che il personale che già opera nella scuola potrà frequentare durante la propria vita professionale, al fine di mantenere e migliorare le necessarie competenze.

Viene progressivamente abbandonata l'idea, come è stato per tanto tempo, soprattutto in relazione all'applicazione di nuove leggi, che sia l'amministrazione a farsi carico di un tale processo e si torna a riproporre l'università come custode della qualità professionale, non solo all'inizio, in sede di acquisizione dell'abilitazione, ma anche durante, anche in vista di eventuali crediti utilizzabili per il passaggio ad altre professioni del settore: tutor, dirigenti, ecc., che per la progressione di carriera. La recente riorganizzazione del Ministero, nei suoi organi centrali e periferici, ridimensionano questa competenza: viene infatti abolita la direzione generale nazionale per la formazione, gli uffici regionali distribuiscono finanziamenti in gran parte alle scuole e quelli provinciali assumono compiti di supporto nell'ottica del potenziamento dell'autonomia.

Va da sé dunque che un efficace rapporto tra amministrazione scolastica e università appaia la migliore soluzione che si possa auspicare per andare incontro a questo nuovo orizzonte istituzionale. Se però si vuole innovare sul fronte della formazione del personale della scuola occorre ripensare non solo a nuove relazioni, ma soprattutto alle metodologie sin qui utilizzate sia dall'amministrazione, sotto forma di aggiornamento per lo più legato a riforme o a modifiche didattiche preordinate, sia dall'università, in termini di accumulazione rispetto al progredire della conoscenza iniziale.

Si tratta di affrontare il problema della valorizzazione del sapere professionale, che non appartiene propriamente alla tradizione di nessuno dei due precedenti soggetti, ma che diventa fondamentale sia per affrontare il continuo cambiamento, sia per "mantenere" le stesse riforme (si noti come la legge del 1985 sulla scuola elementare prevedesse il principio di autoregolazione mediante una periodica verifica e revisione parlamentare degli esiti).

Va riconosciuta a pieno "l'autonomia di ricerca e sviluppo" già sancita tra le prerogative delle varie scuole, dove l'innovazione poggia sulla ricerca che, evidentemente, si differenzia da quella accademica anche se deve essere condotta in sinergia con essa e coordinata con l'azione amministrativa.

È per questo che si giustifica la presenza dell'IRRE nell'intesa, che pur essendo un "ente strumentale" dell'amministrazione, è dotato di autonomia proprio sul fronte della ricerca per la qualificazione del servizio. L'Istituto regionale per un verso costituisce il vaso di coccio tra due poteri forti, dotati di saperi, mezzi economici e giurisdizione territoriale, per l'altro però può rappresentare per gli operatori il baricentro tra l'esigenza di migliorare e di acquisire nuovi traguardi anche sul piano dei crediti per la carriera e la consapevolezza di appartenere ad una professione che ha accumulato un sapere ed un

saper fare che, impreziosito dalla ricerca accademica e dall'efficacia dell'attività amministrativa, può costituire un punto di riflessione per l'innovazione lo stesso sviluppo professionale.

L'intesa a tre può dunque aspirare a realizzare centri di eccellenza per la formazione in generale, in quanto, da un lato favorisce l'aprirsi dell'università verso la scuola, per l'accesso e l'orientamento alla professione, con i laboratori, i tirocini, la presenza di docenti esperti accolti all'università perché davvero esperti, cioè sanzionati lungo la carriera scolastica, e non solo in quanto rispondenti a requisiti definiti unilateralmente dall'accademia. Dall'altro la formazione in servizio non può tradursi nel far ritornare gli insegnanti studenti universitari, magari a caccia di crediti, ma deve partire dalla "comunità di pratiche" che la scuola, anche attraverso l'istituzione di "laboratori territoriali", già previsti nel regolamento dell'autonomia, deve imparare a documentare. È la documentazione didattica, infatti, che costituisce la base per la ricerca della scuola, con l'aiuto, come si è detto, dei supporti scientifici ed amministrativi, per il miglioramento e la capacità di far fronte costantemente alla domanda sociale ed all'evoluzione culturale.

Come si è visto la scuola dell'autonomia e con l'ultima legge di riforma anche la formazione professionale, non fa solo ricerca e nemmeno eroga solo servizio, deve fare l'uno e l'altro insieme. Allora il suo personale non può più essere solo attaccato all'amministrazione, ma nemmeno essere trasferito in toto all'università; occorre una via intermedia che lasci spazio all'autonomia professionale, come avviene in tutte le professioni intellettuali, che in questa fase può essere rappresentata dall'IRRE.

Scuola e università devono lavorare insieme anche per attività in presa diretta con gli allievi, soprattutto per quelli che passeranno dall'uno all'altro sistema. Quindi una collaborazione sul fronte dei crediti che possono essere accertati dalla scuola e riconosciuti dall'altro partner, a condizione anche qui che non si scarichi tutti i costi del passaggio sugli allievi stessi, ma che sia un'occasione per tornare a chiamare in causa la didattica, il che consente di nuovo di ritornare insieme sulla qualificazione del servizio nel suo complesso.

Le strategie formative potranno essere realizzate in presenza, ma anche a distanza, i centri di eccellenza possono riguardare altresì strutture concrete, presenti sul territorio, quello che conta e che questa intesa ha accuratamente evidenziato è ribadire che il riferimento sono le professionalità, vecchie e nuove, nel settore della scuola, della educazione e formazione; è su queste che lo specifico dei diversi enti sottoscrittori deve concentrarsi per garantire elevazione di qualità in una complementarietà di funzioni.

Giancarlo Sacchi

PROTOCOLLO D'INTESA TRA L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA, L'ISTITUTO REGIONALE DI RICERCA EDUCATIVA PER L'EMILIA ROMAGNA E L'ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA

- **L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna** (d'ora in poi denominato USR) rappresentato dal Direttore Generale Regionale pro tempore, dott.ssa Lucrezia Stellacci, elettivamente domiciliata agli effetti dell'atto in Bologna, in via De'Castagnoli, 1;
- **L'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna** (d'ora in poi denominata Università), rappresentata dal Rettore pro tempore, Prof. Pier Ugo Calzolari, elettivamente domiciliato, agli effetti dell'atto, in Bologna in via Zamboni 33;
- **L'Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l'Emilia Romagna** (d'ora in poi denominato IRRE) rappresentato dal proprio presidente pro tempore prof. Franco Frabboni, elettivamente domiciliato, agli effetti dell'atto, in Bologna in via Ugo Bassi 7;

VISTI

- il DPR 6 novembre 2000, n. 347 recante norme per l'organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, in particolare l'art. 6 che istituisce l'Ufficio Scolastico Regionale, come autonomo centro di responsabilità amministrativa, con il compito di vigilare sull'attuazione degli ordinamenti scolastici, sui livelli di efficacia dell'attività formativa e sull'osservanza degli standard programmati, anche mediante la ricognizione delle esigenze formative e lo sviluppo della relativa offerta sul territorio, avvalendosi della collaborazione dell'IRRE;
- il D.P.R 8 marzo 1999, n. 275 concernente il Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, in particolare il comma 8 dell'art. 7, che prevede la possibilità per le istituzioni scolastiche di "stipulare convenzioni con Università statali o private" che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi;
- il DPR 6 marzo 2001, n. 190 che, nel definire l'organizzazione degli Istituti Regionali di Ricerca Educativa, prevede che gli istituti per lo svolgimento dei loro compiti si coordinano con le Università, le altre agenzie formative e gli istituti nazionali per la documentazione e la valutazione;
- la legge 19 novembre 1990, n. 341 concernente la riforma degli ordinamenti didattici universitari, che affida alle Università compiti di formazione degli insegnanti e di preparazione professionale con riferimento alle scienze dell'educazione e all'approfondimento metodologico e didattico nelle diverse aree disciplinari, oltre alle attività di orientamento per l'iscrizione all'università,
- il Decreto MURST 3 novembre 1999, n. 509 recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei e che prevede fra l'altro la possibilità per le università di riconoscere come crediti formativi universitari, secondo criteri predeterminati, le conoscenze e le abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia;
- la legge del 28 marzo 2003, n.53 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale", ed in particolare l'art. 5 che individua strutture didattiche di ateneo o d'interateneo al fine di promuovere "centri di eccellenza per la formazione permanente degli insegnanti" e curare "anche la formazione in servizio degli insegnanti interes-

sati ad assumere funzioni di supporto, di tutorato e di coordinamento dell'attività educativa, didattica e gestionale delle istituzioni scolastiche e formative”;

- i Protocolli d'intesa fra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), sottoscritti il 2 maggio 2001 e il 22 marzo 2001, per favorire lo sviluppo e il riconoscimento delle competenze linguistiche e delle abilità informatiche, certificate all'interno delle istituzioni scolastiche secondo standard internazionali indicati nel quadro di riferimento europeo a cura del Consiglio d'Europa, nei limiti dei crediti formativi universitari previsti dai regolamenti dei corsi di studi;

PREMESSO CHE

- l'USR-Direzione Generale realizzare i propri compiti istituzionali di indirizzo, orientamento e supporto alle istituzioni scolastiche, mediante l'assegnazione alle stesse di risorse di personale e finanziarie e la promozione di azioni di ricerca, formazione e verifica degli esiti formativi, avvalendosi della collaborazione dell'IRRE e degli organismi tecnici nazionali (INDIRE, INVALSI). Tali azioni sono promosse nel quadro di rapporti sistematici con le amministrazioni regionali e locali, con le Università e le agenzie formative;
- l'IRRE, nell'ambito delle linee programmatiche definite dall'Ufficio Scolastico Regionale svolge attività di ricerca nell'ambito didattico - pedagogico e della formazione del personale della scuola, realizzando funzioni di consulenza alle istituzioni scolastiche, alle loro reti e consorzi, nonché agli uffici dell'amministrazione scolastica, avvalendosi della collaborazione di istituzioni scientifiche, agenzie formative e Università;
- l'Università, tramite le sue Facoltà, è responsabile della formazione iniziale del personale della scuola anche mediante la realizzazione di laboratori e tirocini in ambiti scolastici, in collaborazione con l'amministrazione scolastica, enti ed agenzie formative, e può impegnarsi per qualificare l'aggiornamento professionale in ambito disciplinare e didattico, nonché per la formazione di insegnanti interessati ad assumere responsabilità e funzioni di supporto per lo sviluppo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- l'Università opera nel settore della didattica innovativa, attraverso la realizzazione di progetti per l'utilizzo delle nuove tecnologie didattiche e della multimedialità, attraverso metodologie di insegnamento a distanza, finalizzate a potenziare le conoscenze in campo scientifico, valorizzando le risorse museali del sistema universitario;
- l'USR, l'IRRE e l'Università sono impegnati a sviluppare progetti finalizzati a migliorare l'efficacia dell'azione di orientamento, al fine di garantire la possibilità degli studenti di effettuare scelte consapevoli, estendendo le iniziative supportate da sistemi di comunicazione telematici e multimediali, avvalendosi delle risorse messe a disposizione dal mondo della scuola;
- l'USR, l'IRRE e l'Università hanno interesse a collaborare per migliorare l'orientamento pre-universitario, per progettare azioni che diano maggior valenza ai percorsi formativi delle scuole medie secondarie laddove sono attuati progetti che assicurano allo studente la conoscenza di una o più lingue straniere dell'area europea e/o di abilità informatiche e per promuovere e sviluppare strumenti multimediali e l'e-learning; in tale prospettiva l'Università ha stabilito di riconoscere come livello minimo di conoscenza delle lingue straniere e delle abilità informatiche, rispettivamente, il livello “B1” e la Patente informatica;

CONSIDERATA

l'opportunità di promuovere, nel rispetto delle rispettive autonomie e in via sperimentale, attività di comune interesse per le finalità sopra descritte, da realizzarsi congiuntamente

anche mediante progetti ed iniziative pilota, ponendo a disposizione le risorse professionali, finanziarie e strumentali necessarie;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art 1. Le premesse fanno parte integrante del presente Protocollo d'intesa.

CAPO I

(Formazione degli Insegnanti)

Art 2. La collaborazione tra USR, IRRE e Università, si esplica nei seguenti campi:

- la ricerca disciplinare, didattica e metodologica a sostegno dei processi di innovazione curricolare e di qualificazione avanzata del personale dirigente, docente e amministrativo;
- la consulenza scientifica alle istituzioni scolastiche per interventi connessi all'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo;
- la formazione iniziale degli insegnanti, con particolare riferimento alla organizzazione di laboratori e tirocini, per favorire la collaborazione con le realtà scolastiche e formative; la formazione in servizio in aree di eccellenza, con particolare riferimento alla esplorazione di nuove funzioni e figure specialistiche connesse con l'ampliamento ed il sostegno all'offerta formativa delle scuole;
- la ricerca di metodologie innovative per la formazione, lo studio di sistemi di valutazione e certificazione delle competenze, l'utilizzazione delle nuove tecnologie e dei sistemi di documentazione, informazione e comunicazione a distanza.

Art. 3. Nelle more della piena attuazione di quanto previsto dall'art. 5 della legge 53/2003, l'Università partecipa all'iniziativa con le seguenti Facoltà: Scienze della formazione, Scienze Motorie, Scienze politiche, Lettere e filosofia, Psicologia, Ingegneria, Lingue e letterature straniere, Scienze matematiche fisiche e naturale, con priorità per le strutture che si candidano a collaborare alla formazione di nuove figure e funzioni professionali, quali il tutor dell'innovazione organizzativa e il tutor per la promozione delle azioni di rete.

L'adesione di altre Facoltà eventualmente interessate sarà possibile attraverso scambio di note fra le Parti.

Art. 4. Le Parti demandano ad accordi specifici l'attuazione di progetti determinati rientranti nei predetti ambiti di collaborazione.

I progetti che coinvolgono le Facoltà dovranno essere approvati dagli Organi Accademici competenti.

Art. 5. Per l'attuazione degli obiettivi riguardanti la formazione degli insegnanti, di cui al presente Capo, è costituito un Comitato Guida composto da sei rappresentanti degli enti sottoscrittori: due per ogni Ente. La presidenza del comitato è affidata a rotazione annuale ai rappresentanti degli enti sottoscrittori.

Spetta al Comitato definire il quadro programmatico delle iniziative attinenti i temi di interesse del protocollo, valutarne i criteri di fattibilità ivi comprese le modalità di reperimento delle risorse finanziarie.

CAPO II

(Orientamento, riconoscimento crediti formativi, multimedialità ed e-learning)

Art. 6. L'USR, l'IRRE e l'Università intendono, inoltre, collaborare nei seguenti ambiti:

- riconoscimento in crediti formativi universitari delle competenze linguistiche e delle abilità informatiche, entrambe rispondenti a standard riconosciuti a livello europeo, acquisite al termine di programmi formativi che rilasciano apposita certificazione;
- orientamento pre-universitario;

- sviluppo delle metodologie multimediali e dell'*e-learning* come strumenti privilegiati di apprendimento e di diffusione della conoscenza del patrimonio storico artistico dell'Università.

Art. 7. L'Università si impegna a riconoscere come crediti formativi universitari, nei limiti previsti per la formazione di base dal Regolamento del corso di studi di iscrizione dello studente, le competenze informatiche e le conoscenze linguistiche debitamente certificate.

L'Università, in accordo con le Parti, potrà mettere a disposizione delle istituzioni scolastiche i servizi per l'apprendimento a distanza delle lingue straniere.

L'individuazione delle certificazioni riconosciute per l'acquisizione dei crediti formativi universitari e le modalità di utilizzo dei servizi linguistici, saranno oggetto di specifici accordi fra l'Università e le istituzioni scolastiche interessate.

Art. 8. L'Università, l'IRRE e l'USR si impegnano a collaborare ad iniziative coordinate in materia di orientamento. In fase di avvio della sperimentazione l'Università si impegna a mettere a disposizione delle istituzioni scolastiche mezzi adeguati di preparazione nel settore scientifico, fisico e matematico.

Le ulteriori azioni saranno realizzate progressivamente tramite specifici progetti concordati fra l'Università e le parti interessate.

Tali azioni dovranno essere ispirate alle seguenti linee guida:

- favorire la realizzazione di progetti e servizi di orientamento rivolti a studenti della Scuola Secondaria Superiore dal penultimo anno di corso, anche attraverso strumenti di autovalutazione che consentano di individuare sia le attitudini personali sia le eventuali lacune di preparazione, prima di affrontare gli studi universitari prescelti;
- prevedere, tra gli strumenti di autovalutazione attitudinale, un questionario on-line per gli studenti, che dia immediato riscontro del risultato, indirizzando alla scelta del percorso di studi più idoneo;
- sviluppare lo studio e la realizzazione di moduli di didattica orientativa e strumenti di orientamento rivolti a docenti che operano nella scuola secondaria superiore.

I progetti che definiranno le attività da intraprendere dovranno prevedere anche i rispettivi impegni economico-finanziari.

Per l'acquisizione delle risorse necessarie si potrà prevedere l'adesione di altri enti, mediante intese interistituzionali anche con la Regione Emilia-Romagna, con la possibilità di usufruire di risorse finanziarie eventualmente messe a disposizione dal Fondo Sociale Europeo.

Art. 9. Sul tema della formazione multimediale e dell'*e-learning* le Parti concordano sulle seguenti azioni prioritarie, tenuto conto del ruolo di ricerca, di informazione e di divulgazione svolto dall'Università nel settore dell'innovazione delle tecnologie e dei modelli didattici:

- la definizione concordata di un pacchetto di argomenti da sviluppare nell'ambito di concomitanti azioni a livello locale rivolte agli studenti della fascia pre-universitaria;
- l'utilizzo di metodologie multimediali e dell'*e-learning* nell'ambito della formazione permanente degli insegnanti;
- l'incentivazione della diffusione della cultura scientifica attraverso una effettiva apertura delle collezioni scientifiche dei musei universitari anche agli studenti delle scuole superiori, mediante azioni combinate fra visite guidate e iniziative innovative, quali l'*e-learning*, da definire in uno specifico progetto che dovrà privilegiare la conoscenza da parte dello studente del patrimonio museale scientifico artistico universitario.

In particolare, gli Istituti scolastici della Regione potranno accedere on-line al patrimonio di conoscenze scientifiche, storiche e artistiche predisposto dai musei e dai centri di ricerca dell'Università di Bologna.

Art. 10. Per l'applicazione e lo sviluppo delle iniziative di cui al presente Capo II si istituisce un Comitato Tecnico paritetico così composto: per l'Università, dal Rettore alla Didattica (quale delegato del Rettore), con funzioni di presidente, e da un membro designato dalla Commissione Didattica di Ateneo; per l'Ufficio Scolastico Regionale dal Direttore Generale (o da suo delegato) e da un membro designato dal Direttore Generale; per l'Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l'Emilia Romagna, il Presidente (o suo delegato) e un membro designato dallo stesso.

Spetta al Comitato paritetico definire il quadro programmatico delle iniziative attinenti i temi di interesse da sviluppare, valutarne i criteri di fattibilità, comprese le modalità di reperimento delle risorse finanziarie.

CAPO III

(Disposizioni finali)

Art. 11. L'Università, l'USR e l'IRRE, ciascuna per la propria parte, favoriranno le attività e i progetti di cui ai precedenti articoli impegnandosi, inoltre, a una reciproca e costante informazione sugli argomenti oggetto del Protocollo. Individuati i soggetti e le modalità più opportune, stipuleranno di volta in volta specifici accordi con esplicito riferimento al presente atto. A questo scopo si potranno coinvolgere ulteriori partner, anche per reperire adeguati finanziamenti.

L'applicazione del presente protocollo è valida per tutte le sedi dell'Alma Mater Studiorum -Università di Bologna; ad essa faranno riferimento tutte le iniziative proposte al Comitato di cui al precedente articolo 9. I progetti saranno sottoposti all'approvazione degli organi accademici, per gli impegni dell'Università. Le istituzioni scolastiche aderiranno sulla base delle autonome determinazioni degli organi collegiali competenti.

Art. 12. I Comitati di cui ai precedenti artt. 5 e 10, per la progettazione e la realizzazione dei progetti riguardanti le tematiche di rispettiva competenza, potranno avvalersi della collaborazione di Gruppi di lavoro appositamente individuati.

Art. 13 - Le Parti si riservano di adeguare quanto concordato in materia di formazione degli insegnanti (Capo I del presente protocollo) alle disposizioni attuative che saranno emanate ai sensi dell'art. 5 della citata legge 53/2003.

Art. 14 – Il presente Protocollo decorre dalla data sotto indicata e ha la durata di tre anni. Al termine di tale periodo, sarà automaticamente rinnovato salvo disdetta da comunicarsi da una delle Parti entro tre mesi rispetto alla scadenza del termine.

Bologna, 5 settembre 2003

per l'Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna

Il Direttore Generale (Dott.ssa Lucrezia Stellacci) _____

per l'Università di Bologna

Il Rettore (Prof. Pier Ugo Calzolari) _____

per l'Istituto Regionale di Ricerca Educativa Emilia Romagna

Il Presidente (Prof. Franco Frabboni) _____

Prot.n. 16896 Bologna, 20 ottobre 2003

Ufficio IV

Decreto n. 376

Oggetto: Composizione dei comitati per la supervisione e l'attuazione del Protocollo d'intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, l'Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l'Emilia Romagna e l'Alma Mater Studiorum di Bologna (Sottoscritto il 5 settembre 2003).

IL DIRETTORE GENERALE

Visto il DPR 6 novembre 2000, n. 347, recante norme per l'organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, in particolare l'art. 6, che istituisce l'Ufficio Scolastico Regionale Come autonomo centro di responsabilità amministrativa, con il compito di vigilare sull'attuazione degli ordinamenti scolastici, sui livelli di efficacia dell'attività formativa e sull'osservanza degli standard programmati, anche mediante la ricognizione delle esigenze formative e lo sviluppo della relativa offerta sul territorio, avvalendosi della collaborazione dell'IRRE;

Visto il DPR 6 marzo 2001, n. 190 che, nel definire l'organizzazione degli Istituti Regionali di Ricerca Educativa, prevede che gli Istituti, per lo svolgimento dei loro compiti, si Coordinano con le Università, le altre agenzie formative e gli Istituti nazionali per la documentazione e la valutazione;

Vista la legge 28 marzo 2003, n.53 recante "Norme generali in materia di istruzione", ed in particolare l'art. 5, che individua strutture didattiche di ateneo o d'interateneo al fine di promuovere "centri di eccellenza per la formazione permanente degli insegnanti" e curare "anche la formazione in servizio degli insegnanti interessati ad assumere funzioni di supporto, di tutorato e di coordinamento dell'attività educativa, didattica e gestionale delle istituzioni scolastiche e formative";.

Visti i Protocolli d'intesa fra il Ministero dell'Istruzione e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), sottoscritti il 2-5-2001 e il 22-3-2001, per favorire lo sviluppo e il riconoscimento delle competenze linguistiche e delle abilità informatiche, certificate all'interno delle istituzioni scolastiche;

Visto il Protocollo d'intesa, stipulato in data 5-9-2003, tra Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia - Romagna, IRRE Emilia - Romagna e Università di Bologna, con l'obiettivo di incrementare le collaborazioni tra le tre istituzioni in materia di formazione degli insegnanti e di attività di orientamento per gli studenti delle scuole secondarie di II grado, e in particolare l'art. 5 e l'art.10, che prevedono rispettivamente la costituzione di un Comitato Guida e di un Comitato tecnico paritario, al fine di attuare gli obiettivi individuati e sviluppare le iniziative concordate;

Organi di Governo dell'Intesa

Considerata la necessità di procedere alla costituzione dei Comitati previsti dal Protocollo affinché il medesimo abbia concreta applicazione;

Sentiti i rappresentanti legali delle istituzioni firmatarie del Protocollo d'intesa che hanno provveduto a formulare le designazioni dei membri per la partecipazione ai predetti comitati;

Acquisita la disponibilità degli interessati;

DECRETA

Art. 1 – Costituzione due comitati tecnico scientifici

Ai sensi degli artt. 5 e 10 del Protocollo d'intesa sottoscritto in data 5 settembre 2003 tra Università di Bologna, IRRE Emilia-Romagna e Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, sono costituiti i seguenti Comitati tecnico-scientifici per gli adempimenti previsti, con la composizione appresso indicata e con le finalità sotto riportate.

Art. 2 – Comitato guida

(Formazione in servizio degli insegnanti)

Il comitato *tecnico guida* è così costituito:

Università di Bologna	<i>Fabrizio Bolletta</i> , Preside Facoltà Scienze Matematiche Fisiche e Naturali <i>Giuseppe Sassatelli</i> , Preside Facoltà di Lettere e Filosofia
Direzione Scolastica Regionale Emilia-Romagna	<i>Giampaolo Bergamini</i> , Dirigente Amministrativo USR-ER <i>Giancarlo Cerini</i> , Dirigente Tecnico USR-ER
IRRE-Emilia Romagna	<i>Lorenzo Facchini</i> , Consigliere d'Amministrazione <i>Giancarlo Sacchi</i> , Consigliere d'Amministrazione

Il comitato, presieduto a rotazione dai rappresentanti delle istituzioni firmatarie del Protocollo, svolge le funzioni previste dal Protocollo al **Capo I** (artt. 2,3,4) in relazione alla definizione di programmi di comune interesse in materia di ricerca disciplinare e didattica, di consulenza alle scuole, di formazione iniziale e in servizio dei docenti, di formazione in aree di eccellenza.

Art. 3 – Comitato tecnico paritetico

(Per azioni di orientamento degli studenti e riconoscimento di crediti formativi universitari)

Il *comitato tecnico paritetico* è così costituito:

Università di Bologna *Walter Tega*, Pro-rettore alla didattica (delegato del Rettore e

Organi di Governo dell'Intesa

Presidente del Comitato) (o suo delegato *Giorgio Casadei*, docente Scienze dell'Informazione)
Rema Rossini Favretti, Direttore CILTA, delegata Commissione didattica d'Ateneo

Direzione Scolastica a Regionale
Emilia-Romagna *Lucrezia Stellacci*, Direttore Generale (o suo delegato *Giancarlo Cerini*, Dirigente Tecnico USR-ER)
Stefano Versari, Dirigente Tecnico USR-ER

IRRE-Emilia Romagna *Franco Frabboni*, Presidente dell'Istituto (o suo delegato *Paolo Guidicini*, Consigliere d'Amministrazione)
Ruggero Toni, Direttore dell'Istituto

Il comitato, presieduto dal delegato del Rettore dell'Università di Bologna, svolge le funzioni previste dal Protocollo al **Capo II** (artt. 6,7,8,9), in relazione ad iniziative di orientamento pre-universitario, di sviluppo di metodologie multimediali e dell'e-learning e con particolare riferimento all'elaborazione di criteri per il riconoscimento dei crediti formativi universitari delle competenze linguistiche (L2) e delle abilità informatiche, per farne oggetto di accordi fra Università e istituzioni scolastiche secondarie interessate.

Art.4 - Funzionamento

Per le ordinarie attività dei due Comitati le norme vigenti non prevedono l'erogazione di compensi. Il rimborso delle spese, qualora spettante, è a carico degli Enti di rispettiva appartenenza.

IL DIRETTORE GENERALE
Lucrezia Stellacci

Ai Componenti i Comitati

Loro Sedi

Al Pro-rettore alla didattica dell'Università di Bologna

Bologna

Al Presidente dell'IRRE Emilia-Romagna

Bologna

Ai Dirigenti Tecnici e Amministrativi in servizio presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Loro Sedi

“I quaderni dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna” raccolgono opere edite dall’USR ER. Sino ad ora a comporre la collana sono otto volumi, gli ultimi tre dei quali nati dalla collaborazione istituzionale fra tale Ufficio e l’IRRE Emilia-Romagna: C. BUSCHERINI (a cura di), *L’amministrazione scolastica in Emilia-Romagna. La nuova organizzazione dopo la riforma*, Bologna 2002; A.M. BENINI-L. LELLI-L. RONDININI, *Uno sguardo sul sistema scolastico dell’Emilia-Romagna. Considerazioni e dati 2001*, Bologna 2002; R. FACCHINI (a cura di), *Istituti comprensivi in Emilia-Romagna. Lavori in corso...*, Bologna 2002; G. CERINI (a cura di), *La formazione in servizio. Verso un sistema regionale di opportunità*, Bologna 2002; G. BUSCHERINI-G. PEDRIELLI (a cura di), *La scuola in ospedale dell’Emilia-Romagna*, Bologna 2003; *Emilia-Romagna. Una scuola allo specchio. Rapporto regionale 2003 sul sistema scolastico in Emilia-Romagna*, Bologna 2003; A.M. Benini-I. Summa [a cura di], *Le buone pratiche della flessibilità. Ricerca sullo sviluppo dell’autonomia nelle scuole dell’Emilia-Romagna*, Bologna 2003; AIMC – APS – CIDI – DIESSE – FNISM – MCE – UCIM, *Il portfolio degli insegnanti. Per documentare il curriculum professionale dei docenti*, Bologna 2004.

Il primo dei volumi della collana ha al centro dell’interesse un importante settore dell’amministrazione scolastica: l’Ufficio Scolastico Regionale. Il testo si propone fondamentalmente come una sintesi delle ‘linee guida’ per la sua organizzazione in Emilia-Romagna. Vi sono inoltre precisate le dinamiche istituzionali ed interistituzionali attraverso le quali l’USR intende relazionarsi con i diversi soggetti operanti nel

campo dei processi educativi e formativi sul territorio, con la definizione degli obiettivi, delle strategie e delle modalità tramite cui ciascuno sarà chiamato a contribuire al conseguimento degli obiettivi generali del sistema dell’istruzione. Il libro è diviso sostanzialmente in due settori. Uno dedicato a proporre la raccolta delle leggi e dei documenti ufficiali sui quali è regolata l’intera attività dell’USR. L’altro propone invece alcuni saggi in cui viene dato conto dei fondamenti concettuali ai quali ci si ispira nell’opera di organizzazione dell’Ufficio, oltre che dei criteri e degli obiettivi sui quali s’intende fondare la sua attività, con specifico riferimento al governo del sistema scolastico e formativo in Emilia-Romagna, al cambiamento determinato dall’autonomia degli istituti scolastici ed alcuni nodi cruciali del cambiamento legato alla riforma nazionale del sistema d’istruzione e formazione.

Il secondo testo, frutto della collaborazione collegiale del corpo ispettivo dell’Emilia-Romagna, costituisce, in qualche misura, per la sua impostazione ed i fini proposti, un anticipo - anche se del tutto autonomo rispetto all’altro nell’elaborazione, e riferito all’anno 2001 - del *Rapporto regionale 2003*. Presenta inoltre come *Appendice* una raccolta di dati, a cura di L. Rondinini: “Primo rapporto sulle Scuole dell’Emilia-Romagna”.

Il terzo volume riguarda invece gli istituti comprensivi presenti in Emilia-Romagna nel 2000. Un modello di organizzazione scolastica che esprime - in un quadro locale percentualmente al di sopra della media nazionale - un’offerta formativa relativa a più della metà delle scuole di base in Regione che corrispondono all’obbligo scolastico degli otto anni. Quella che il libro offre è una lettura quantitativa dei

dati, ma tale da consentire la costruzione di una storia e una geografia del fenomeno in regione. Gli autori si dedicano tuttavia anche ad evidenziare la qualità innovativa delle proposte fatte dalle scuole offrendo una selezione delle esperienze paradigmatiche di elevata qualità e ricche di contenuti innovativi. Un carattere di simili proposte è che sono frutto di realizzazioni nate da un reale lavoro vissuto nella quotidianità, tale da porre in risalto il valore della dimensione culturale e progettuale delle scuole. Un particolare rilievo viene inoltre offerto al racconto degli interventi di formazione in servizio per tutto il personale scolastico operante negli IC. A darvi poi ulteriore risalto sono riportati i contributi di esperti e relatori delle iniziative formative svolte dal 2000 al momento della stesura del libro, dai cui argomenti pare di poter cogliere che si sia trattato degli interventi più significativi attuati in materia negli ultimi anni.

Sempre al sistema di formazione in servizio, questa volta allargato all'intero ambito della scuola regionale, è dedicato il quarto volume, in cui si descrivono le strategie d'intervento in materia poste in essere nel 2001, e si offre nel contempo una sintesi del quadro delle iniziative di formazione assunte, disponendone gli scenari e le linee di orientamento in ambito regionale, con particolare attenzione verso azioni formative di carattere innovativo ed "emblematico".

L'ultimo tra i testi sino ad ora proposti autonomamente dall'USR per l'Emilia-Romagna all'interno della collana editoriale, è dedicato, in gran parte, alla raccolta degli atti del seminario regionale sul tema che dà il titolo al libro, tenutosi a Bellaria dal 15 al 17 aprile 2002. Nell'opera si propongono interventi intesi ad approfondire temi legati alle modalità d'attuazione delle azioni necessarie a realizzare le finalità che

le scuole ospedaliere si sono date. Una seconda parte propone le esperienze di tali scuole nella regione Emilia-Romagna. L'ultima invece è dedicata a una raccolta della normativa riguardante le scuole ospedaliere.

I primi due libri nati dalla collaborazione tra l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna e l'IRRE Emilia-Romagna trattano argomenti tra loro diversi, ma sono uniti nel medesimo intendimento di proporre dati e riflessioni sulla scuola che abbiano un respiro regionale. Se il primo cerca di gettare uno sguardo sull'intero sistema scolastico in Emilia-Romagna, nel secondo l'attenzione è focalizzata su di un solo tema, anche se di particolare rilievo e capace comunque di coinvolgere vari aspetti della vita scolastica.

Emilia-Romagna. Una scuola allo specchio. Rapporto regionale 2003 sul sistema scolastico in Emilia-Romagna è un'opera che, giovandosi anche della collaborazione di alcuni referenti della Regione Emilia-Romagna direttamente impegnati nel campo scolastico, raccoglie i risultati giudicati maggiormente significativi delle ricerche svolte sulla scuola emiliano-romagnola negli ultimi anni, presentando quindi i dati più aggiornati in possesso dell'USR ER e dell'IRRE ER su tale realtà sino al momento della pubblicazione del libro. In tal modo si offre una panoramica di molte, anche se non tutte, delle complesse e molteplici attività che si svolgono nelle scuole e attorno alle scuole. Lo scritto presenta inoltre dati a carattere nazionale confrontati con altri a carattere regionale e provinciale, permettendo così in alcuni casi di situare la nostra regione in una sorta di classifica e aumentando la significatività dei dati. Il volume - che può essere giudicato un primo passo verso una ricognizione in grado di offrire dati statistici completi e verificati sul mondo della

scuola in regione - pur se presenta talune lacune e difformità nei dati dovute ai diversi standard utilizzati nelle singole ricerche, costituisce una sorta di annuario-prontuario a disposizione di tutti gli utenti del sistema scuola. Nell'ipotesi in cui dovesse divenire il primo volume di una serie, a cadenza annuale, dedicato allo stesso argomento, potrebbe consentire di affrontare di anno in anno temi diversi, affiancando ai dati strutturali sul sistema scuola, dati relativi ad argomenti di particolare attualità che potrebbero divenire oggetto di ricerca specifica.

Il volume *Le buone pratiche della flessibilità. Ricerca sullo sviluppo dell'autonomia nelle scuole dell'Emilia-Romagna* si compone di quattro parti: la prima ("Il quadro di riferimento") raccoglie articoli di ampio respiro dedicati ad alcune parole chiave (e alle loro interrelazioni): flessibilità, autonomia, modularità, individualizzazione e orientamento, tempo-scuola; la seconda "Le buone pratiche: analisi di casi", presenta alcune significative esperienze realizzate nella nostra regione; nella terza sezione ("Gli esiti della ricerca") trovano spazio i risultati della ricerca IRRE "La flessibilità del curriculum: aspetti metodologici, prime analisi quali-quantitative e quadri di sintesi"; la quarta parte, infine, ospita le più significative norme emanate fino ad oggi sull'argomento. Tesi centrale del volume è il convincimento che le esperienze di flessibilità organizzativa e didattica, numericamente in crescita nelle scuole dell'Emilia Romagna, siano da considerarsi non solo come manifestazione dell'autonomia, ma anche come progettualità intenzionale. Anche attraverso di esse, infatti, si cerca di rispondere in modo sem-

pre più efficace ed efficiente alla nuova domanda di istruzione e di formazione, che l'amministrazione stessa e l'utenza più largamente intesa pongono quotidianamente.

L'ultimo in ordine di tempo dei libri editi (*Il portfolio degli insegnanti. Per documentare il curriculum professionale dei docenti*) propone le tappe di una ricerca-azione sul tema dell'identità docente condotta da alcune associazioni professionali del settore, firmatarie di uno specifico protocollo d'intesa con l'USR E-R. Documenta gli strumenti e le fonti utilizzate, presentando i risultati del lavoro. Il fine della ricerca era soprattutto quello di offrire un ritratto del curriculum del docente realizzato attraverso uno strumento inusuale come quello del portfolio, giudicato in grado di cogliere i caratteri specifici dell'identità docente, e di favorire lo sviluppo professionale. Vi trovano posto le diverse dimensioni nelle quali è possibile articolare la professionalità docente: saperi disciplinari; saperi psicopedagogici; mediazione metodologica e didattica; comunicazione e relazione; organizzazione, ricerca e sviluppo. Un curriculum in cui è necessario trovare posto l'insieme degli avvenimenti che hanno segnato la biografia professionale del docente esterna all'attività in classe, ma in cui deve soprattutto trovare posto una 'documentazione' del suo lavoro didattico rivolto verso gli allievi. Il libro, anche indipendentemente dal percorso di ricerca che descrive e dallo strumento che propone, ha comunque il merito di rilanciare le questioni legate al tema dello 'stato giuridico' e della 'carriera docente'.

Gian Luigi Betti